



# Attivismo, politica e performance di italianità delle nuove generazioni

## Activism, Politics, and Performance of Italianness among New Generations

Giulia Liti, FIERI – Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull’Immigrazione  
ORCID: 0009-0001-7540-6123; giulia.liti@fieri.it

**Abstract.** This article focuses on activism and engagement in public space of children of migrants. In particular, it examines the case of the Shape Academy, a project of civic activism targeting citizens of foreign origin. The objective is to reflect on the different values attributed to citizenship and the possibilities of active participation of children of migrants. A significant aspect of the Shape Academy is the proximity to institutions. It was created within the European project SHAPE (SHaring Actions for the Participation and Empowerment of migrant communities and local authorities), funded by the European Commission. In Italy, the project activities were organised by CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane), a national network dedicated to empowering the children of migrants, which works closely with institutions such as the Ministry of Labour and Social Policies. During the project, the participants had the opportunity to engage directly with politicians and institutional figures. From the analysis of the themes, the language and the reflections proposed within the Shape Academy it emerges a particular kind of engagement in public space implemented by the new generation activists. The direct interaction with institutions influences how the new generations present and position themselves in the political arena. Children of migrants are often not recognised as Italian, even when they were born and raised in Italy. In this context, they are called upon to question their role and ‘prove’ their Italian-ness, through performative practices that emphasise belonging to the national community and replicate the practices of political communication in Italy.

**Keywords:** Italianness; new Italian generations; activism; citizenship; political representation.

## Introduzione

Questo articolo si concentra sull'attivismo e sull'impegno nello spazio pubblico dei figli di migranti. In particolare, intendo esaminare il caso della Shape Academy, un progetto di attivismo civico rivolto ai cittadini di origine straniera nei comuni di Milano e Bologna. L'obiettivo è riflettere sulle possibilità di partecipazione attiva e sui diversi valori attribuiti alla cittadinanza dei figli di migranti. Il ruolo dei figli di migranti nella società italiana è fortemente dibattuto all'interno del discorso pubblico e politico nazionale. La loro appartenenza alla comunità nazionale, infatti, è spesso messa in dubbio dai discorsi, dalle rappresentazioni e dalle narrazioni stereotipiche che li considerano come degli estranei. Riprendendo le parole del sociologo Abdelmalek Sayad, i figli di migranti "sono soggetti poco chiari, equivoci, che confondono le frontiere di ordine nazionale e di conseguenza il valore simbolico e la pertinenza dei criteri che fondano la gerarchia di questi gruppi e la loro classificazione" (Sayad 2002, p. 211). Anche se sono nati e cresciuti in Italia, spesso non sono riconosciuti come italiani, ma sono considerati come stranieri nella propria nazione. Questo può accadere dal punto di vista giuridico a causa della legge sulla cittadinanza, ma non solo.<sup>1</sup> Il possesso della cittadinanza formale, non coincide necessariamente con il senso di appartenenza allo Stato, né con il riconoscimento da parte del resto della società: vi sono "italiani senza cittadinanza" che partecipano attivamente alla comunità e si sentono italiani, pur non essendo riconosciuti e persone con retroterra migratorio che, pur avendo una carta di identità italiana, vivono quotidianamente esperienze di discriminazione, di esclusione e di negazione della loro italianità.

Tuttavia, i figli di migranti non si limitano a essere oggetto del dibattito, ma rivendicano il proprio ruolo attivo come soggetti nella discussione e come protagonisti della trasformazione sociale. A partire dagli anni Duemila, si sono sviluppate numerose associazioni, movimenti, reti, progetti nei quali i figli di migranti si sono impegnati in prima persona per rivendicare i propri diritti e far sentire la propria voce. L'esperienza della Shape Academy (detta anche scuola di attivismo civico) si colloca all'interno di questo variegato panorama e si distingue per la particolare vicinanza alle istituzioni. Infatti, nasce all'interno del progetto SHAPE (*SHaring Actions for the Participation and Empowerment of*

---

<sup>1</sup> In Italia, la cittadinanza è attualmente disciplinata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91. Essa si acquisisce principalmente *iure sanguinis*, per nascita da un genitore cittadino italiano. Inoltre, la cittadinanza può essere richiesta da stranieri che risiedono in Italia da almeno dieci anni e sono in possesso di determinati requisiti. I figli di immigrati, che abbiano risieduto in Italia legalmente e senza interruzioni, possono richiedere la cittadinanza al compimento dei diciotto anni.

*migrant communities and Local Authorities*), finanziato dal fondo AMIF (*Asylum, Migration and Integration Fund*) della Commissione Europea, con l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento delle persone con retroterra migratorio nei processi democratici e nella realizzazione delle politiche di integrazione, in cinque diversi paesi europei. L'edizione italiana della Shape Academy è stata organizzata dal CoNNGI (Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane). Il coordinamento include oltre quaranta associazioni sparse sul territorio nazionale e si impegna a favorire l'inclusione e la partecipazione dei figli di migranti, grazie anche al supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Organizzazione Internazionale della Migrazione.

La scelta di concentrarmi sul progetto Shape Academy si deve al fatto che presenta alcuni spunti di riflessione interessanti sulle modalità di interazione tra attivisti con retroterra migratorio e decisori politici. Si tratta di un caso singolare, poiché è un progetto istituito dall'alto, che beneficia della rete di relazioni istituzionali del CoNNGI e di un finanziamento europeo. Inoltre, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente con politici e figure istituzionali. Non è così scontato che gli attivisti riescano a stabilire una comunicazione diretta e una collaborazione vantaggiosa con i rappresentanti amministrativi. L'interazione con le istituzioni influenza il modo in cui gli attivisti delle nuove generazioni si presentano e si posizionano all'interno dell'arena politica. In questo contesto, figli di migranti sono chiamati a mettere in discussione il proprio ruolo e a "dimostrare" la loro italianità attraverso pratiche performative che enfatizzano l'appartenenza alla comunità nazionale e replicando le prassi della comunicazione politica in Italia. Da qui emergono ulteriori riflessioni sul tema della partecipazione e della rappresentanza politica dei figli di migranti. Ritengo che sia interessante osservare come la relazione tra figli di migranti e italianità sia stata articolata e rinegoziata all'interno dello spazio politico e nel contesto del progetto.

Nel corso dell'articolo, mi propongo di riflettere su queste tematiche a partire dall'esperienza diretta di partecipazione alla Shape Academy. Grazie al posizionamento particolare di ricercatrice e cittadina figlia di migranti, ho avuto la possibilità di osservare e partecipare all'edizione milanese della scuola di attivismo civico. Rientrando nel *target* al quale si rivolgeva il progetto (cittadini di origine straniera),<sup>2</sup> ne ho potuto seguire gli sviluppi dall'interno. Tra l'ottobre del 2022 e il dicembre del 2023, ho preso direttamente parte alle attività della Shape Academy interagendo con i partecipanti del gruppo milanese, ma anche

---

<sup>2</sup> A questo proposito specifico che la maggior parte dei partecipanti alla scuola di attivismo civico fossero formalmente cittadini italiani, ma non tutti. La mancanza del possesso della cittadinanza formale, tuttavia, non ha costituito un impedimento alla partecipazione di questi ultimi.

di quello bolognese. Insieme a loro, ho potuto incontrare i rappresentanti delle amministrazioni comunali e le delegazioni degli attivisti di altri paesi europei. In questo contributo, dunque, descrivo la scuola di attivismo civico da un punto di vista interno, impegnandomi tuttavia, per quanto possibile, a mantenere un atteggiamento critico sul suo svolgimento, cercando di fare attenzione anche alle problematicità.

Dal momento che mi trovo a fare riferimento alle esperienze di un gruppo del quale io stessa ho fatto parte e a indagare una tematica, quella del rapporto tra figli di migranti e italianità, che riguarda anche la mia esperienza biografica, ritengo opportuno chiarire brevemente alcuni elementi a proposito del mio posizionamento. Innanzitutto, quando mi sono approcciata alla Shape Academy, il mio obiettivo primario non era la ricerca. Infatti, ero principalmente guidata dalla curiosità per l'iniziativa e mi sono avvicinata come cittadina interessata alle tematiche proposte, pur non avendo esperienze pregresse nell'ambito dell'attivismo civico, né in associazioni di figli di migranti (a differenza della maggior parte dei partecipanti). Ben presto, però, questo contesto si è rivelato anche un campo interessante per poter indagare l'argomento dell'impegno dei figli di migranti nello spazio pubblico, coerentemente con i miei interessi di ricerca. L'esperienza ha richiesto una negoziazione, non sempre facile, tra i ruoli di cittadina, "attivista in formazione" e ricercatrice.

Da un lato, il fatto di essere anche io una persona la cui italianità viene spesso messa in dubbio a causa delle origini straniere, mi ha permesso di trovare fin da subito un punto di contatto con gli altri partecipanti e di instaurare un rapporto aperto alla condivisione di informazioni. Dall'altro lato, è bene precisare che la somiglianza di alcune esperienze non conduce necessariamente alla comprensione totale di queste. Inoltre, mi sono inserita in un gruppo eterogeneo, composto da persone immigrate da paesi diversi e figli di migranti: ciascun partecipante si contraddistingueva per vissuti diversi riguardo alle migrazioni, all'italianità e all'attivismo. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, il fatto di non essere un'attivista esperta, alla fine si è rivelato vantaggioso, poiché, oltre alle attività di formazione della scuola, ho potuto beneficiare di momenti formativi informali, nei quali gli attivisti più navigati mi hanno fornito informazioni aggiuntive, senza dare mai nulla per scontato.

Il contributo si delinea a partire dall'esperienza personale e si intreccia con quella degli altri partecipanti alla Shape Academy. L'approccio è parzialmente auto-etnografico, considerando l'esperienza del gruppo di cui ho fatto parte, attraverso osservazioni etnografiche, conversazioni e riflessioni raccolte in note di campo durante lo svolgimento del progetto (in particolare nei momenti dedicati alla condivisione di idee, alla co-progettazione delle iniziative e alla restituzione collettiva, ma anche in colloqui informali e scambi individuali). Inol-

tre, ho fatto riferimento ad alcune fonti digitali tra cui foto, video e documenti multimediali pubblicati su siti e social network inerenti attività del progetto, del coordinamento e di iniziative complementari.

Dopo un'introduzione sull'attivismo e l'impegno nello spazio pubblico dei figli di migranti in Italia, mi concentro sul ruolo del CoNNGI e sull'esperienza della Shape Academy. Esaminando i temi, il linguaggio e le riflessioni proposte all'interno della scuola di attivismo civico, intendo mettere a fuoco una modalità particolare di attivismo dei figli di migranti nello spazio pubblico.

## **L'attivismo e la partecipazione politica e sociale delle nuove generazioni**

L'attivismo dei figli di migranti in Italia non è un fenomeno nuovo. Fin dall'inizio degli anni Duemila si sono sviluppate numerose associazioni, movimenti e progetti attraverso i quali i figli di migranti hanno saputo attivarsi nella sfera pubblica per promuovere il cambiamento sociale. Diversi studiosi si sono dedicati a osservare il fenomeno della partecipazione politica e sociale delle "seconde generazioni"<sup>3</sup> (Benadusi 2012; Camozzi 2008; Codini, Riniolo 2018; Guerzoni, Ricco 2009; Premazzi 2012; Riccio, Russo 2009). La letteratura esistente ha messo in luce la capacità dei figli di migranti di organizzarsi in forme collettive e di ricercare strategie operative per il riconoscimento dei propri diritti. Rispetto ai loro genitori, i figli di migranti hanno esigenze differenti, aspirazioni diverse, maggiori possibilità di organizzarsi in forme collettive e di esporre le proprie rivendicazioni. Non sempre hanno un'esperienza diretta della migrazione e non sperimentano le stesse barriere linguistiche e culturali dei loro genitori. Essendo nati e/o cresciuti in Italia, essi tendono a essere simili nei comportamenti, nei valori, nelle aspirazioni ai loro coetanei figli di italiani autoctoni (Ambrosini 2005). La prima generazione aveva meno occasioni e mezzi per esprimersi in autonomia, si appoggiava spesso ad associazioni e istituzioni che promuovevano il diritto alla differenza, la multiculturalità, l'integrazione e i diritti degli immigrati. I percorsi di partecipazione pubblica dei migranti spesso sono stati

---

<sup>3</sup> Qui uso l'espressione "seconde generazioni" dal momento che essa compare esplicitamente già nei titoli di alcuni testi citati. Tuttavia, ritengo opportuno specificare che in questo articolo impiegherò preferibilmente l'espressione "figli di migranti" in luogo di "seconde generazioni". Quest'ultima, infatti, è una definizione controversa, che nel corso degli anni è stata usata, abusata, criticata e messa in dubbio sia dagli studiosi, sia dagli stessi figli di migranti. L'espressione "seconde generazioni" si rivela inadeguata a descrivere la complessità e la pluralità dei percorsi dei figli dei migranti. Ricorrerò inoltre all'espressione "nuove generazioni italiane" in particolare quando mi riferisco al CoNNGI, dal momento che si tratta della definizione ufficiale che l'associazione adotta all'interno del proprio manifesto.

favoriti dalla mediazione e dal sostegno di attivisti e di organizzazioni italiane, tra cui associazioni laiche e religiose, movimenti studenteschi, ONG e sindacati attivi a livello locale e nazionale. Le nuove generazioni, invece, parlano per loro stesse e di loro stesse e puntano al raggiungimento di una parità effettiva tra i cittadini italiani figli di italiani e quelli figli di stranieri (Lannutti 2010). I figli di migranti tendono a criticare la retorica dell'integrazione, soprattutto quando questo termine è accostato a loro nei discorsi politici o nei media. Inoltre, il discorso sull'integrazione dei figli di migranti è presente anche nella letteratura scientifica (Ambrosini, Caneva 2009; Santerini 2011; Tumminelli 2021). Invece, nell'ambito dell'associazionismo dei figli di migranti è ricorrente la contestazione, se non addirittura il rifiuto dell'uso di questo termine per quanto riguarda coloro che sono nati e/o cresciuti in Italia dato che, essendosi formati e socializzati nel contesto italiano, non avrebbero alcun bisogno di essere "integrati". Inoltre, le nuove generazioni tendono a esporsi di più rispetto alla prima, ricorrendo anche all'uso di linguaggi e di strategie creative e avvalendosi delle potenzialità dei nuovi media, che hanno dato loro ulteriori spazi e libertà di espressione (Chiurco 2014).

Nel corso degli anni si sono sviluppate reti a livello nazionale e numerose associazioni locali gestite da figli di migranti. Non mi è possibile in questa sede offrire una panoramica esaustiva sulle realtà associative dei figli di migranti in Italia, a causa dell'elevato numero e dell'ampia varietà delle esperienze. Mi limito a riportare alcune osservazioni di carattere generale con riferimento alla letteratura scientifica su questo argomento e a citare alcuni esempi che ritengo che possano fornire delle considerazioni utili alla riflessione sul rapporto tra figli di migranti e italianità e che anticipano alcuni elementi che ritornano nell'esperienza del CoNNGI e della Shape Academy.

In primo luogo, tra le forme di *engagement* praticate dai figli di migranti, quella associativa si rivela particolarmente diffusa e "necessaria per dare vita ad uno spazio formalizzato in cui operare, e attraverso il quale proporsi come attore collettivo veicolante istanze e proposte nello spazio pubblico" (Riccio, Russo 2009, p. 441). Ogni associazione persegue obiettivi specifici, connessi alle esigenze delle comunità e alle caratteristiche dei territori; tuttavia, è possibile individuare alcuni obiettivi strategici comuni, per esempio il superamento degli stereotipi sui figli di migranti, il contrasto alle discriminazioni, la lotta per il riconoscimento di pari opportunità nel mondo del lavoro e fare pressione per una riforma della legge sulla cittadinanza.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Attualmente, la cittadinanza è disciplinata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, che prevede che essa si acquisisca in via principale *iure sanguinis*, per nascita da un genitore cittadino italiano. I figli di migranti che abbiano risieduto in Italia legalmente e senza interruzioni per almeno dieci anni, possono

Nella loro analisi sull'attivismo dei figli di migranti, Codini e Riniolo (2018) distinguono processi di attivazione (*top-down*) e di mobilitazione (*bottom-up*). I primi riguardano i casi in cui vi sono misure istituzionali che promuovono la partecipazione dei figli di migranti. I secondi, prevedono che gli attivisti si organizzino per rivendicare i propri diritti e che mirino a influenzare le istituzioni. Tuttavia, la distinzione non è sempre così rigida. I due processi possono coesistere e interessare anche le stesse realtà. Per esempio, il CoNNGI, di cui approfondirò l'esperienza in seguito, è nato da una spinta dall'alto, ma comprende al suo interno molte realtà che si attivano dal basso. Affermandosi sulla scena pubblica, con i propri vissuti e percorsi identitari plurali, i figli di migranti contribuiscono a mettere in discussione la costruzione di un'identità nazionale egemonica e a riflettere l'immagine di un'Italia che ha acquisito un profilo sempre più multietnico, multiculturale e multireligioso.

Tra le esperienze associazionistiche di figli di migranti più longeve c'è Giovanni Musulmani d'Italia (GMI). L'associazione è stata fondata a seguito dell'11 settembre 2001, quando i pregiudizi anti-islamici hanno iniziato a diffondersi sempre di più a livello internazionale e anche in Italia. Tra gli obiettivi di GMI c'è quello di normalizzare la presenza dell'islam nella cultura italiana e di contrastare l'idea xenofoba secondo cui la religione musulmana sarebbe incompatibile con l'italianità (Frisina 2007; Vicini 2022). Il fatto che si tratti di un'associazione giovanile conferma l'importanza della presa di posizione e dell'attivismo delle nuove generazioni, che si sono distinte dalla prima per le strategie meno esitanti nel contrastare le discriminazioni e nel legittimare la propria presenza all'interno della comunità nazionale. Infatti, alcuni esponenti di GMI hanno scelto la via del confronto diretto con giornalisti e politici, intervenendo in dibattiti televisivi e interviste su altri media locali e nazionali per contrastare alcuni stereotipi sulla loro religione (Vicini 2022). Altri, invece, hanno scelto di attivarsi nello spazio pubblico, entrando direttamente in politica, come Sumaya Abdel Qader, eletta in consiglio comunale a Milano nel 2016. La via della rappresentanza politica per le persone con retroterra migratorio si sarebbe consolidata soprattutto negli ultimi anni, come approfondirò in seguito.

---

richiedere la cittadinanza al raggiungimento della maggiore età. Tuttavia, l'acquisizione della cittadinanza si trasforma spesso in un processo tortuoso, a causa degli ostacoli burocratici nel reperimento dei documenti necessari dai paesi di origine (atto di nascita e certificato penale), oltre che lungo, visto che il tempo di attesa dalla presentazione della domanda al rilascio della cittadinanza attualmente può arrivare fino a tre anni. Inoltre, è richiesto il requisito di un possesso di un reddito personale (il minimo richiesto è di 8.263,31 euro per il solo richiedente, senza persone a carico, quota che aumenta nel caso ci siano) e il pagamento di un contributo di 250 euro.

Un altro esempio che ritengo interessante ai fini di questa analisi è quello della Rete G2-Seconde generazioni. Si tratta di un'organizzazione nazionale fondata nel 2005 da figli di migranti, che si occupa di identità, incontro tra culture e accesso alla cittadinanza. Durante l'esperienza della Shape Academy, ho potuto apprendere da una dei partecipanti che alcuni attivisti di associazioni che fanno parte del CoNNGI sono passati attraverso l'esperienza della Rete G2. Come riportato nelle note di campo:

La rete G2 è stata il primo spazio dove far emergere la propria voce, per me, ma anche per altri attivisti che ora fanno parte del CoNNGI. Alcuni di noi si sono conosciuti proprio grazie a questa esperienza, poi ci siamo incontrati dal vivo a Roma, venendo da città diverse e abbiamo iniziato a fare rete.<sup>5</sup>

Per alcuni di questi attivisti, proprio la rete G2 ha costituito un banco di prova per avviare una conversazione sul ruolo dei figli di migranti nella società italiana, a partire dalle singole esperienze. Successivamente, questo discorso è stato ripreso e portato avanti dal coordinamento nazionale, con modalità parzialmente diverse.

La Rete G2 presenta alcune particolarità: in primo luogo, i suoi fondatori appartengono a "un'élite istruita" (Benadusi 2012, p. 139) di studenti universitari di origine straniera, in grado di padroneggiare risorse, strumenti e linguaggi che hanno consentito loro di legittimarsi presso vari organismi istituzionali e di sperimentare con determinazione la via del confronto diretto con i decisori politici a livello locale e nazionale. In particolare, nel 2007, sono stati invitati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera, per esprimere un parere sulla riforma della legge sulla cittadinanza. In secondo luogo, i membri della Rete G2 privilegiano le strategie dell'attivismo civico e delle pratiche di cittadinanza attiva, lanciando campagne e iniziative sociali, culturali e politiche sul territorio. Essi tendono ad affermare la loro appartenenza alla comunità nazionale mettendo in campo la cittadinanza come pratica sociale, indipendentemente dall'effettivo possesso di documenti italiani.

Oltre alle attività in presenza, la Rete G2 aveva anche un forum online<sup>6</sup> (oggi non più attivo, ma ancora consultabile) che ha costituito uno dei primi tentativi di attivismo online (Chiarco 2014). In quello spazio virtuale, molti giovani di origine straniera sparsi in tutta Italia si ritrovavano per raccontare le proprie esperienze, confrontarsi, costruire e rafforzare alleanze (Zinn 2010; 2011). Sul

<sup>5</sup> Note di campo, Stoccarda 11 dicembre 2023.

<sup>6</sup> Forum Rete G2 <http://www.secondegenerazioni.it/forum/> (consultato il 17/3/2024).



forum “qualunque sia l’argomento trattato, i protagonisti della Rete G2 ribadiscono innanzitutto la loro italianità” (Benadusi 2012, p. 132). Ancora oggi, per i membri della Rete è importante affermare di essere e sentirsi italiani, contrastando le rappresentazioni stereotipiche e discriminanti che li vedono sempre come stranieri (quando invece si sentono parte della comunità nazionale e vi contribuiscono in maniera attiva) o come immigrati (quando magari non hanno mai fatto esperienza della migrazione, perché sono nati in Italia o non hanno scelto consapevolmente di migrare perché sono arrivati da piccoli insieme alle loro famiglie).

L’ultimo esempio sul quale mi soffermo è quello di Italiani Senza Cittadinanza (ISC), un movimento autorganizzato da figli di migranti fondato nel 2016, particolarmente attivo come gruppo di pressione per la riforma della legge sulla cittadinanza.<sup>7</sup> Il movimento agisce attraverso diversi strumenti tra cui campagne, manifestazioni e il dialogo diretto con le istituzioni. Oltre alle attività più strettamente legate all’attivismo, si concentra anche sul racconto delle esperienze dei figli di migranti. Il nome del gruppo “Italiani senza cittadinanza” contiene un’apparente contraddizione che mette in discussione il rapporto tra cittadinanza e nazionalità. Come è possibile definirsi “italiani” quando si è ufficialmente considerati stranieri?

Ciò è ammissibile in una prospettiva, esplicitata anche sul sito ufficiale del movimento, secondo la quale la cittadinanza non è “solo di un pezzo di carta, non è solo una questione burocratica o legale; è una questione di diritti fondamentali, di identità e di dignità”.<sup>8</sup> Gli attivisti del movimento riconoscono un significato più esteso al concetto di “cittadinanza” rispetto a quello formale e giuridico. Essi pongono l’accento sul mancato riconoscimento dei figli di migranti come appartenenti alla comunità nazionale e si auto-definiscono già cittadini, perché mettono in atto pratiche quotidiane di cittadinanza e contribuiscono alla vita sociale, culturale, produttiva del Paese. Tuttavia, l’aspetto burocratico non è comunque trascurabile perché comporta degli impedimenti concreti per chi non è in possesso di un documento italiano. Le limitazioni vanno dall’impossibilità di esercitare il diritto di voto, all’esclusione dalla partecipazione a concorsi pubblici che richiedano come requisito il possesso della cittadinanza italiana, fino ai limiti alla mobilità internazionale, dovuti alla disparità di potere tra passaporti e alle diverse condizioni per il rilascio dei visti.

---

<sup>7</sup> Italiani Senza Cittadinanza: <https://www.italianisenzacittadinanza.org/> (consultato il 17/3/2024).

<sup>8</sup> “Vision e Mission: la nostra Italia” sul sito ufficiale di Italiani Senza Cittadinanza: <https://www.italianisenzacittadinanza.org/> (consultato il 17/3/2024).



Il fatto che chi nasce in Italia da genitori stranieri sia escluso dalla “piena appartenenza alla comunità” (Marshall 1950), rappresenta una grave ingiustizia secondo gli esponenti di ISC. Inoltre, essi sostengono che l’esperienza di essere cresciuti e di aver frequentato le scuole in Italia, li renda “italiani di fatto”. Per questa ragione sono a favore di una riforma della cittadinanza in direzione di uno *Ius scholae*, come ribadito anche nella campagna “Noi siamo pronti, e voi?” del 2022.<sup>9</sup> Nel contesto di questa iniziativa, ISC insieme a CoNNGI e al centro studi Confronti hanno firmato un appello congiunto rivolto al Presidente del Consiglio Mario Draghi e ad altri importanti esponenti della politica italiana, per sottolineare l’urgenza di un adattamento di questa legge.<sup>10</sup>

Seppur in modi diversi, in tutti e tre gli esempi, è possibile notare che, attraverso la dimensione dell’associazionismo, i figli di migranti esercitino un ruolo attivo nella società. Confrontandosi direttamente con i politici, essi mettono in crisi la presunta corrispondenza tra cittadinanza e identità nazionale e rivendicano la piena appartenenza alla comunità. Queste caratteristiche si ritrovano anche nel caso del CoNNGI, che attinge alle esperienze di queste realtà e collabora con loro, ma definisce anche un percorso peculiare, che illustrerò nel paragrafo successivo.

## Nuove Generazioni Italiane

Il CoNNGI (Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane) è il risultato di un processo che è partito dall’alto. Nel 2014 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha avviato l’iniziativa “Filo diretto con le seconde generazioni” alla quale hanno partecipato oltre trenta associazioni di giovani con retroterra migratorio attive sul territorio nazionale.<sup>11</sup> L’obiettivo era creare uno spazio di confronto e di collaborazione tra le realtà associative e le istituzioni. In questa occasione, alcune associazioni hanno deciso di co-progettare ed elaborare un manifesto, definendo degli obiettivi comuni a proposito di alcuni ambiti nei quali ritenevano prioritario intervenire: scuola, lavoro, cultura e sport, partecipazione e cittadinanza attiva. Due anni dopo, le realtà che avevano partecipato a questa iniziativa hanno deciso di dare continuità alle rifles-

<sup>9</sup> “Noi siamo pronti, e voi?” Campagna per la cittadinanza 2022: <https://www.noisiamoprontie-voi.it/> (consultato il 17/3/2024).

<sup>10</sup> Il testo completo dell’appello è accessibile e consultabile al link: <https://www.noisiamoprontie-voi.it/> (consultato il 17/3/2024).

<sup>11</sup> Per un approfondimento è possibile consultare il link: <https://integrazioneimmigrati.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/o/11///id/54/Filo-diretto-con-le-seconde-generazioni> (consultato il 17/3/2024).

sioni maturate e di passare all'azione pratica, dando origine al Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane, scrivendo un nuovo manifesto, più approfondito rispetto a quello del 2014 e che soprattutto ridefiniva il nome e il ruolo dei cittadini italiani di origine immigrata. Attualmente, il CoNNGI si propone di essere un punto di riferimento per le realtà associative delle persone con retroterra migratorio, includendo oltre quaranta associazioni attive a livello locale su tutto il territorio nazionale, la cui capacità di azione è potenziata dalla possibilità di fare rete e dal supporto del Ministero.

In un video che ripercorre le tappe che hanno portato alla fondazione del CoNNGI, si mettono in luce alcuni elementi fondamentali.<sup>12</sup> Innanzitutto, la volontà di definirsi “nuove generazioni italiane” e non più “secondo generazioni”. In secondo luogo, l'intenzione di costituirsi come un interlocutore delle istituzioni, in grado di poter contribuire all'elaborazione di politiche mirate alle esigenze delle nuove generazioni. Terzo, l'insistenza sull'impatto concreto che i nuovi cittadini italiani possono avere sulla società, grazie alla consapevolezza acquisita grazie alla riflessione “sul senso di essere nuovi cittadini di questo stato e sull'apporto che noi potremmo effettivamente dare al paese in cui siamo nati e cresciuti e in cui viviamo”.<sup>13</sup>

A differenza della Rete G2, che si riferiva all'espressione “secondo generazioni”, il CoNNGI rifiuta questa definizione, scegliendo di adottare l'espressione “nuove generazioni italiane”. Si tratta di una scelta terminologica significativa: come esplicitato anche nel manifesto ufficiale del coordinamento, la definizione “nuove generazioni italiane”:

Rispecchia più fedelmente la variegata presenza di giovani con background migratorio in Italia, che comprende non solo i giovani nati e cresciuti in Italia (secondo generazioni, ma ormai anche terze generazioni) da genitori stranieri (o a loro volta di seconda generazione) ma anche giovani migranti arrivati nel nostro Paese in tenera età (CoNNGI 2022, p. 9).

Inoltre, la scelta di attribuirsi in prima persona una definizione che ritengono adatta a descrivere loro stessi è un atto di autodeterminazione delle nuove generazioni, che si svincolano da un'etichetta attribuita dall'esterno e che si è rivelata inadeguata a comprendere in modo efficace la pluralità delle esperienze

---

<sup>12</sup> Il video “Da un filo diretto a un coordinamento: il ruolo delle secondo generazioni in Italia” è accessibile all'indirizzo: <https://www.mondinsieme.org/blog/da-un-filo-diretto-a-un-coordinamento-il-ruolo-delle-secondo-generazioni-in-italia>

<sup>13</sup> Testimonianza di Marwa Mahmoud, attivista della fondazione Mondinsieme (Reggio Emilia) membro del CoNNGI, nel video “Da un filo diretto a un coordinamento: il ruolo delle secondo generazioni in Italia” (cit.).

dei figli di migranti. È importante riflettere sul fatto che si definiscano “nuove”, ma anche e soprattutto “italiane”. Innanzitutto, perché “nuove”? In questo caso, non si intende suggerire che la presenza dei figli di migranti in Italia sia un fenomeno nuovo, visto che essi stessi riconoscono la presenza ormai radicata di “seconde” e “terze” generazioni dell’immigrazione. Piuttosto, sembrerebbe che in questo caso, il concetto di “novità” sia evocato in associazione con l’impronta giovanile della rete. Infatti, tra gli obiettivi del CoNNGI c’è anche quello di favorire il protagonismo dei giovani e non è un caso che molte azioni promosse si concentrino sulle esigenze di questi ultimi, a cominciare dall’ambito scolastico<sup>14</sup>. I figli di migranti sono spesso rappresentati come dei giovani, ma si tratta di una visione parziale. Oggi, infatti, i figli di migranti non sono più solo studenti e adolescenti, ma adulti, lavoratori, genitori.

Le espressioni “nuove generazioni italiane”, “nuovi italiani”, “nuovi cittadini” sono frequentemente presenti non solo all’interno dei discorsi del CoNNGI e si riscontrano anche nel contesto della Shape Academy. Tuttavia, un’eccessiva enfasi sul concetto di “novità” può essere un’arma a doppio taglio. Se da un lato, tale definizione può contribuire a trasmettere un’immagine positiva dei giovani con retroterra migratorio e del loro contributo al rinnovamento alla trasformazione sociale, dall’altro potrebbe anche richiamare l’idea di un’italianità differenziale. I “nuovi” italiani sono per definizione “italiani”, ma il loro retroterra migratorio rimanda a un’alterità rispetto all’idea egemonica di italianità. Essi non sono semplicemente “italiani”, poiché l’origine straniera continua a condizionarli nella vita quotidiana, nei modi in cui vengono percepiti e in cui si posizionano nella società. È opportuno sottolineare che all’interno del manifesto del CoNNGI e in altre dichiarazioni ufficiali del coordinamento l’espressione “nuovi italiani” è usata per riferirsi sia ai migranti, sia ai figli di migranti. Tuttavia, le esperienze delle persone che hanno vissuto la migrazione da un

---

<sup>14</sup> Anche la letteratura scientifica sui figli dei migranti si è concentrata prevalentemente sull’ambito scolastico e sulle questioni identitarie. La scuola si è rivelata il luogo privilegiato per osservare lo sviluppo dei ragazzi di origine straniera, i rapporti tra pari e con gli adulti di riferimento, e per indagare le pratiche interculturali nel sistema educativo. L’interesse nei confronti della presenza di minori stranieri nelle scuole italiane è una costante che ha caratterizzato gli studi sui figli di migranti nel corso dei decenni. Infatti, diversi studiosi si sono interessati ai percorsi scolastici dei figli di migranti, mettendo in luce le difficoltà da loro affrontate (Altin 2022; Barberis 2016; Giovannini Queirolo Palmas 2002). L’adolescenza è il periodo in cui i ragazzi di origine straniera si interrogano maggiormente sulla propria identità, sviluppando strategie per definirsi e relazionarsi con gli altri, non solo a scuola, ma anche nel tempo libero (Caneva 2011; Queirolo Palmas 2006) tra comunità religiose (Frisina 2007; Ricucci 2017), bande (Queirolo Palmas, Torre 2005; Cannarella et al. 2008) associazionismo e attivismo (Cammuzzi 2008; Guerzoni, Riccio 2009; Riccio, Russo 2009; Codini, Riniolo 2018; Riniolo 2019b) blog e spazi di confronto virtuali (Benadusi 2012; Saitta 2015; Evolvi 2017).

paese straniero e poi sono diventate cittadine italiane non sono comparabili a quelle dei figli di migranti che sono nati e cresciuti nel contesto italiano.

Le questioni delle identità e del rapporto con l'italianità dei figli di migranti sono molto complesse: non a caso, si tratta di temi ricorrenti nella letteratura scientifica sui figli di migranti. Nel corso degli anni, numerose ricerche hanno riflettuto sulla varietà dei percorsi identitari dei figli di migranti in Italia (Colombo 2007; Colombo et al. 2009; Ricucci 2010, 2015; Codini, Riniolo 2018; Macaluso, Siino, Tumminelli 2020; Grimaldi 2022). È interessante osservare come anche nel manifesto del CoNNGI ci si riferisca alle questioni identitarie, precisamente in questi termini:

Con riferimento, poi, ai vissuti identitari, i giovani nati e/o cresciuti in Italia si trovano spesso in bilico tra realtà diverse e a volte conflittuali: quella del "migrante" e quella del "nativo", quella della famiglia e quella del contesto sociale, quella della cultura di origine e quella della cultura acquisita. La naturale funzione di "ponte" delle nuove generazioni italiane va accompagnata adeguatamente per consentire la piena inclusione di queste persone nel tessuto sociale in cui vivono attualmente e, contemporaneamente, il mantenimento dei legami con i Paesi di origine (CoNNGI 2022, p. 11).

Questa prospettiva si avvicina al concetto di doppia appartenenza (Ambrosini, Pozzi 2019; Zanier 2018) come una delle possibili strategie di costruzione identitaria dei figli di migranti (ma non l'unica). Anche in questo caso, si tratta di una visione parziale, che non è sufficiente a descrivere la pluralità dei percorsi delle persone con retroterra migratorio. Per esempio, non è detto che i figli di migranti abbiano esperienza diretta della migrazione o che vivano in modo conflittuale il bilanciamento tra i riferimenti culturali della famiglia con quelli della società circostante. Non tutte le persone con retroterra migratorio dispongono di una rete di relazioni transnazionali e delle competenze interculturali tali da poter ricoprire il ruolo di "ponte" tra l'Italia e i paesi di origine delle loro famiglie. Quella del "ponte" tra culture e paesi è una metafora ricorrente nell'ambito dell'associazionismo di persone di origine straniera, ed è stata particolarmente efficace negli scorsi decenni, inoltre, alcuni studiosi avevano indagato le difficoltà insite nel ruolo di "ponte" interpretato dai figli di migranti (Riccio, Russo 2009). Tuttavia, spesso proprio questa potenzialità è considerata come un valore aggiunto che i cittadini di origine straniera possono apportare alla società italiana. Le nuove generazioni condividono lo stesso bagaglio culturale degli autoctoni e in più possono beneficiare di risorse culturali del paese di origine dei genitori (essendo per esempio essendo bilingui). Secondo la prospettiva adottata dal CoNNGI, coerentemente con le aspettative istituzionali, è importante valorizzare la propria ricchezza linguistica, culturale, espe-

rienziale delle nuove generazioni, anche perché possono agire come agenti di integrazione e come mediatori con il paese di origine. Nonostante l'ancoraggio al retroterra migratorio, è importante notare che essi si riconoscano comunque come "italiani". Secondo quanto si evince dal manifesto del CoNNGI, l'italianità delle nuove generazioni è dimostrabile attraverso la continuità culturale con gli italiani figli di italiani autoctoni. Per esempio, a questo proposito si afferma che le nuove generazioni "si esprimono nel dialetto dei loro coetanei italiani, ne padroneggiano i codici culturali, vivono in Italia l'intero percorso di socializzazione" (CoNNGI 2022, p. 9). Benché si tratti di competenze che non sono riconoscibili in tutti i casi, ma non sono state scelte a caso. Per esempio, la conoscenza del dialetto che, rispetto a quella dell'italiano è opzionale, riflette un'idea forte di attaccamento al territorio. Chi è in grado di padroneggiarlo, pur essendo di origine straniera, dimostra di essere perfettamente inserito non solo nella dimensione nazionale, ma anche locale. Crescendo nel contesto italiano, i figli di migranti, costruiscono la loro identità frequentando spazi e facendo esperienze in comunità con i figli di italiani autoctoni, incorporando pratiche e acquisendo abitudini che costituiscono l'aspetto performativo dell'italianità e che essi riproducono nella vita quotidiana. In alcune circostanze, i figli di migranti possono enfatizzare questi comportamenti al fine di dimostrare la propria italianità, in particolare quando essa viene messa in dubbio.

La vicinanza con le istituzioni influenza il modo di agire dei membri del CoNNGI: essi tendono a usare un linguaggio e degli atteggiamenti più formali per portare avanti le loro istanze, a rivolgersi frequentemente ai decisori politici. Secondo quanto puntualizzato da SiMohamed Kaabour, presidente del CoNNGI fino al 2023, "l'obiettivo è che le singole organizzazioni lavorino coi cittadini e con le istituzioni locali".<sup>15</sup> Ma non finisce qui: infatti, alcuni persone che hanno un ruolo attivo all'interno di associazioni che fanno parte del coordinamento, non si limitano a collaborare con i politici, ma svolgono in prima persona un ruolo politico, soprattutto come consiglieri comunali. Tra questi è possibile citare lo stesso SiMohamed Kaabour, membro dell'associazione Nuovi Profili a Genova e consigliere comunale nella stessa città, Siid Negash di Next Generation Italy, consigliere comunale a Bologna, Abdullahi Ahmed di GenerAzione Ponte e consigliere a Torino e Marwa Mahmoud, della fondazione interculturale Mondinsieme, consigliera a Reggio Emilia e attiva nella segreteria nazionale del Partito Democratico. Questi sono solo alcuni nomi che esemplificano un fenomeno in crescita, che si sta diffondendo anche in città più piccole. Tali esperienze dimostrano che figli di migranti non si limitano più a

---

<sup>15</sup> Nota di campo, Casa dei Diritti, Milano 14 dicembre 2023.

ricercare il dialogo con le istituzioni, ma puntano ad affermare la propria presenza in prima persona all'interno delle stesse. Conquistando il proprio spazio nei luoghi dove si esercita il potere decisionale, estendono la propria capacità di azione concreta e di intervento sul territorio. Attraverso la strategia della rappresentanza politica, i figli di migranti non solo affermano pienamente l'appartenenza alla comunità nazionale, ma si fanno anche promotori di una trasformazione sociale tutt'altro che trascurabile. Infatti, mentre è ancora in corso il dibattito politico sul ruolo dei figli di migranti nella nostra società e ci si interroga ancora sul fatto che siano o meno italiani, alcuni di loro riescono a diventare rappresentanti delle istituzioni di questo paese.

Nel contesto del CoNNGI il tema della rappresentanza politica è molto sentito, soprattutto nell'ultimo periodo, nonostante questo tema fosse già stato introdotto nell'edizione del manifesto del 2016. Infatti, l'edizione 2020 del seminario annuale del CoNNGI "Protagonisti" è stata dedicata proprio ai temi della rappresentanza, della partecipazione della cittadinanza e della politica. È bene puntualizzare che non si tratta di una riflessione ferma sul piano teorico. Infatti, sempre nello stesso anno, da un'idea di alcuni attivisti politici del CoNNGI, è nata IDEM network (acronimo di *inclusion, democracy, empowerment, melting*) "una piattaforma civico-politica che offre formazione e supporto a candidati della società civile per promuovere la partecipazione dal basso".<sup>16</sup>

La piattaforma IDEM network è stata concepita come uno spazio in cui i giovani con retroterra migratorio che desiderano intraprendere un percorso in politica possano formarsi, confrontarsi, scambiarsi opinioni, consigli e pratiche per affrontare al meglio questa esperienza. Per i figli di migranti intraprendere la strada della rappresentanza politica è un percorso tutt'altro che semplice. Al di là del requisito della cittadinanza ufficiale, che è fondamentale per poter essere eleggibili come rappresentanti, sono necessarie diverse altre condizioni, a cominciare dalla formazione, le conoscenze e le relazioni in ambito politico. È fondamentale trovare il supporto di un partito politico disposto a incoraggiare la candidatura di cittadini di origine straniera senza strumentalizzazioni e possibilmente che abbia una base di consenso tra gli elettori per poter prospettare un'ipotesi di successo. Prendendo come esempio l'esperienza di SiMohamed Kaabour, è possibile osservare che nel 2012 avesse tentato di candidarsi per la prima volta alle elezioni amministrative di Genova con il movimento Fratelli e Fratellastri,<sup>17</sup> nato dal basso e con una possibilità limitata di affermarsi (infatti non era stato eletto), ma che è riuscito ad entrare in consiglio comunale nel

<sup>16</sup> <http://www.simohamedkaabour.it/> (consultato il 17/3/2024).

<sup>17</sup> Elezioni comunali Genova 6-7 maggio 2012: <https://www.repubblica.it/static/speciale/2012/elezioni/comunali/genova/kaabour.html> (consultato il 17/3/2024).

2022 quando si è presentato con il Partito Democratico. A questo proposito, è possibile notare che numerosi politici di origine straniera fanno parte del PD o che si siano candidati in coalizioni di centro sinistra. Ritornando alle caratteristiche necessarie per proseguire verso il successo in politica, come tutti i candidati, i figli di migranti devono dotarsi di un programma convincente, che vada incontro alle esigenze di tutta la comunità, non solo delle persone di origine straniera, e devono conquistare la fiducia degli elettori. Osservando le campagne elettorali, è possibile notare che i candidati di origine straniera, tendano a enfatizzare il pieno senso di appartenenza alla comunità nazionale e il riconoscimento nei valori della Repubblica, assumendo, in alcuni casi, degli atteggiamenti patriottici. In queste circostanze, i figli di migranti sono chiamati a dimostrare e a performare la propria italianità, in modo da poter essere riconosciuti come rappresentanti degli italiani.

In questo sono d'aiuto i social network e la cura dell'immagine pubblica dei candidati che fanno attenzione a mostrare gesti e azioni che enfatizzano la loro italianità. Se si osserva la comunicazione online del consigliere genovese all'epoca della campagna elettorale del 2022, si possono notare diverse "performance di italianità". Per esempio, il sostegno sportivo alla nazionale di calcio diventava un'occasione per dimostrare la propria appartenenza alla comunità nazionale, ma anche per riflettere sul senso di coesione generato dal canto collettivo dell'inno, come espressione di un "sano patriottismo".<sup>18</sup> Questo sentimento risultava evidente già nelle giornate del 25 aprile e del 2 giugno, in cui è maggiore la tendenza a rimarcare la propria italianità, ponendo particolare attenzione alla conoscenza del valore civico degli eventi e alla necessità di conservazione della memoria storica, accompagnata dal richiamo visivo ai simboli nazionali, a cominciare dal tricolore. Anche gesti più ordinari non sono lasciati a caso, dal dimostrare una preferenza per il cibo italiano, alla scelta di accorciare il proprio nome per renderlo più familiare ai connazionali. Queste "performance di italianità" non rappresentano un caso isolato, ma si possono rintracciare anche nel percorso elettorale di altri candidati di "nuova generazione" che hanno avuto successo nel loro percorso politico.

L'italianità viene spesso performata attraverso il modo di parlare, per esempio è possibile notare il ricorso a modi di dire tipici o espressioni popolari, l'accento regionalmente marcato (se non addirittura la dimostrazione una competenza linguistica dialettale), oltre all'uso di una gestualità marcata: tutti elementi che costituiscono prove ulteriore per rimarcare la propria appartenenza alla comunità nazionale e il radicamento nello spazio locale. Nel paragrafo successivo,

---

<sup>18</sup> [https://www.instagram.com/simoh\\_kaabour/](https://www.instagram.com/simoh_kaabour/) (consultato il 17/3/2024).





approfondendo l'esperienza della scuola di attivismo civico, sarà possibile ritrovare diversi elementi dell'esperienza del coordinamento maturati anche grazie all'approfondimento della strategia della rappresentanza politica.

## La scuola di attivismo civico

La Shape Academy, anche detta scuola di attivismo civico, è una parte del più ampio progetto SHAPE (*SHaring Actions for the Participation and Empowerment of migrant communities and Local Authorities*), finanziato dal fondo AMIF (*Asylum, Migration and Integration Fund*) della Commissione Europea, con l'obiettivo di promuovere il coinvolgimento delle persone con retroterra migratorio nei processi democratici e nella realizzazione delle politiche di integrazione. In particolare, mira a promuovere il dialogo tra autorità locali e comunità di migranti e incentivare la co-progettazione di progetti pilota a livello locale. Nel corso dei due anni del progetto (da gennaio 2022 a dicembre 2023) le attività si sono svolte in cinque diversi paesi europei: Croazia, Germania, Italia, Portogallo e Ungheria. Nel complesso ci sono stati 83 partecipanti, detti *shapers*, di cui 19 italiani. In ogni paese sono stati perseguiti degli obiettivi specifici e attuate delle strategie differenti, in risposta ai bisogni peculiari dei diversi contesti. In questa sede mi concentrerò sul caso italiano e in particolare sulle attività della scuola di attivismo civico.

Come anticipato, il CoNNGI è stato direttamente coinvolto nelle attività della scuola di attivismo civico. Ciò ha comportato che nel caso italiano ci fosse uno spostamento del focus dalle comunità migranti ai figli di migranti. Per il coordinamento è stata un'opportunità per aumentare il coinvolgimento delle "nuove generazioni" nei processi partecipativi, estendere la propria rete formando nuovi contatti verso la città di Milano e verso l'estero. Uno degli obiettivi era proprio "cercare di mettere piede su Milano"<sup>19</sup> dove, nonostante siano presenti diverse associazioni di persone con retroterra migratorio, mancava una realtà che potesse essere un punto di riferimento stabile per il coordinamento (a differenza di Bologna, dove è presente Next Generation Italy). Non meno importante per il coordinamento era la volontà di favorire nuovi legami tra attivisti e associazioni di figli di migranti a livello internazionale, coerentemente con l'idea ambiziosa di costruire "una rete europea delle nuove generazioni".<sup>20</sup>

<sup>19</sup> Nota di campo, Centro Internazionale di Quartiere, Milano, 8 ottobre 2022.

<sup>20</sup> Secondo quanto comunicato sui canali social ufficiali del coordinamento, i lavori per la costruzione di una rete europea delle nuove generazioni sono stati avviati alla fine del 2021. CoNN-



La Shape Academy ha svolto un ruolo chiave all'interno del programma complessivo del progetto, perché costituisce la sede all'interno della quale i cittadini con retroterra migratorio e i decisori politici hanno acquisito la formazione e gli strumenti necessari per poter avviare un dialogo proficuo tra di loro. Senza questa parte, non sarebbe stato possibile arrivare all'elaborazione dei progetti pilota. Inoltre, è proprio in questo contesto che è possibile osservare l'elaborazione di strategie da parte dei figli di migranti per far sentire la propria voce nello spazio pubblico. Nel caso italiano questo ha coinvolto il comune di Legnano, in provincia di Milano. Grazie alle dimensioni più ridotte della città rispetto al capoluogo di regione e al rapporto diretto tra attivisti e amministrazione comunale, è stato più facile rispettare i tempi serrati del progetto (dal momento che non era obbligatorio che si realizzasse in una delle due città in cui si è svolta la Shape Academy). In questa sede, non mi soffermerò sugli sviluppi del progetto pilota, sia perché al momento in cui scrivo è ancora in fase di attuazione, sia perché la sua analisi va al di là degli scopi di questo contributo. Mi sono avvicinata alla Shape Academy senza avere esperienze pregresse di attivismo civico con associazioni di persone con retroterra migratorio. Questa condizione non ha costituito un deterrente alla mia partecipazione, dal momento che la Shape Academy, anche detta scuola di attivismo civico, è stata progettata proprio per dare una formazione agli attivisti. Infatti, hanno preso parte alle attività sia persone che erano già impegnate da anni nell'ambito dell'associazionismo, sia persone meno esperte. Questa pluralità di vissuti e differenti rapporti con l'attivismo si è rivelata a mio avviso vantaggiosa, poiché ha permesso uno scambio arricchente di punti di vista, conoscenze e competenze molteplici. Una delle partecipanti, che aveva maturato nel corso degli ultimi quindici anni una vasta esperienza nell'ambito dell'attivismo con diverse associazioni, ha potuto confermare che comunque la scuola è stata utile per "trovare degli spunti per diventare attivisti migliori".<sup>21</sup>

È legittimo chiedersi se sia necessaria una scuola per imparare a fare attivismo. Non credo che esista una risposta univoca a questo interrogativo, dal momento che le pratiche di attivismo sono molto variabili, per quanto riguarda i soggetti coinvolti, gli obiettivi, le tematiche e i metodi. Per quanto riguarda l'attivismo civico è importante che gli attori siano consapevoli di come agire in modo efficace nella sfera pubblica, degli ostacoli burocratici, delle modalità appropriate per venire incontro alle esigenze della comunità e tutelare i diritti. Sono richieste alcune conoscenze e competenze tutt'altro che intuitive, e dunque una for-

---

GI, 10 dicembre 2021 [https://www.facebook.com/profile/100064596105799/search/?q=rete%20europea&locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/profile/100064596105799/search/?q=rete%20europea&locale=it_IT) (consultato il 17/3/2024).

<sup>21</sup> Nota di campo, Casa dei Diritti, Milano 14 Dicembre 2023.

mazione per gli attivisti può rivelarsi molto utile, anche se non è necessario che avvenga all'interno di un perimetro formale. Nel caso della Shape Academy, non si è trattato di una formazione di tipo scolastico, con una didattica frontale e teorica. I quattro incontri formativi, pur lasciando ampio spazio all'intervento di professionisti esperti, hanno mantenuto una dimensione laboratoriale, partecipativa e dialogica, intervallando momenti di riflessione, condivisione di conoscenze e competenze, con attività volte a rafforzare la coesione del gruppo. Queste attività si sono svolte tra ottobre e novembre del 2022, a seguito di una fase di ricerca preliminare, gestita dall'IRS, Istituto per la Ricerca Sociale, che era servita a individuare, attraverso dei focus group con dei cittadini di origine straniera nell'area milanese e bolognese, quali fossero le questioni importanti e le tematiche di interesse su cui concentrarsi. Gli incontri hanno affrontato i temi della comunicazione, del lavoro e dell'abitare. Ai partecipanti è stato richiesto un impegno non trascurabile in termini di tempo, dal momento che le attività si svolgevano di sabato dalla mattina fino a pomeriggio inoltrato. Ciò ha comportato indirettamente una selezione sui partecipanti, in base alle disponibilità orarie. Come ha affermato una dei partecipanti a conclusione dell'esperienza:

Partecipare a Shape è un privilegio: devi avere tempo ed energie da dedicare alla causa. Personalmente non mi sarebbe stato possibile, se non avessi avuto un lavoro con degli orari che mi avessero consentito di partecipare. La disponibilità di tempo e di energie degli attivisti è molto importante da tenere in considerazione perché da questa dipende la possibilità di far andare avanti o naufragare un progetto.<sup>22</sup>

La prima parte è stata molto curata perché riguardava l'acquisizione di conoscenze per instaurare la successiva collaborazione con i decisori politici. Con l'inizio dell'anno nuovo, i gruppi sono passati alla parte operativa, sia sul fronte internazionale, sia su quello della realizzazione di eventi sul territorio locale. Sono stati organizzati dei momenti online di incontro tra gli *shapers* dei due gruppi italiani (gennaio 2023) e internazionali (17 febbraio 2023). L'incontro tra il gruppo milanese e bolognese ha permesso di mettere a confronto due esperienze diverse di attivismo civico, che hanno risentito delle caratteristiche specifiche dei territori. A Bologna c'è una tradizione consolidata di associazionismo delle nuove generazioni, come è stato enfatizzato anche dalla letteratura antropologica in merito (Riccio, Guerzoni 2009; Riccio, Russo 2009, 2011). Tra i partecipanti all'edizione bolognese della Shape Academy c'erano diverse persone attive in Next Generation Italy, associazione che mantiene un'attività

---

<sup>22</sup> Nota di campo, Stoccarda, 11 dicembre 2023.

costante dal 2008, collaborando con le istituzioni. Il gruppo bolognese dunque aveva già una base da cui partire e la volontà di migliorare l'efficacia del proprio lavoro. Ho potuto constatare che l'organizzazione della scuola di attivismo civico a Bologna abbia beneficiato del fatto che diversi attivisti partecipanti si conoscessero già, mentre quella di Milano poggiasse su premesse meno solide. Quest'impressione è stata confermata anche dal confronto con altri partecipanti del gruppo milanese "Bologna appare più organizzata da questo punto di vista, e il gruppo bolognese più coeso".<sup>23</sup> Per contro, i partecipanti del gruppo bolognese avevano aspettative diverse rispetto a quello milanese, come ha riferito una partecipante: "Sono rimasta sorpresa da Milano, pensavo che in una città così grande e con molte opportunità ci fosse un maggiore radicamento delle associazioni delle nuove generazioni".<sup>24</sup> Anche se a Milano non mancano certo le esperienze di associazionismo dei figli di migranti (Camozzi 2008; Cologna, Breveglieri 2003), i partecipanti alla Shape Academy milanese venivano da contesti più variegati e non c'era in questo caso un'associazione che emergeva rispetto ad altre.

L'incontro internazionale, invece, è stato finalizzato alla costruzione di una rete europea e all'organizzazione dei futuri incontri e ha aperto al confronto tra gli attivisti delle diverse nazioni partecipanti. Questo aspetto sarebbe stato poi approfondito tramite le *study visits*, importanti occasioni di scambio per conoscere le realtà degli altri paesi, che hanno coinvolto sia i politici, sia i cittadini con retroterra migratorio, e si sono svolte in Portogallo (Lusada), in Italia (Milano e Bologna) e in Germania (Stoccarda). Secondo diversi partecipanti sono state proprio le *study visits* a rappresentare uno dei momenti più importanti dell'intera esperienza, poiché dal confronto con le altre realtà europee, hanno potuto trarre spunti di ispirazioni per orientare le pratiche di attivismo in Italia.<sup>25</sup>

Nelle visite all'estero, gli *shapers* partecipanti non erano presenti in rappresentanza solo della sezione di Milano o di Bologna, ma come gruppo nazionale, di persone italiane con retroterra migratorio. Nel confronto con gli attivisti degli altri paesi, l'italianità degli *shapers* è diventata un elemento distintivo ed è stata valorizzata rispetto alle diverse origini familiari, e alle diverse città di residenza, creando una maggiore coesione. Se in Italia, l'origine straniera degli *shapers* sembrava essere un elemento piuttosto evidente, all'estero il fatto di essere "figli di migranti" era diventato secondario rispetto a quello di essere e presentarsi come "italiani".

---

<sup>23</sup> Nota di campo, Milano, 19 gennaio 2023.

<sup>24</sup> Nota di campo, Milano, 19 gennaio 2023.

<sup>25</sup> Nota di campo, Stoccarda 10 dicembre 2023.

Da maggio in poi, i gruppi sono passati all'azione, organizzando eventi pubblici per offrire spazi di confronto tra cittadini con background migratorio e istituzioni. Il primo si è svolto il 6 maggio, a Milano presso la casa dei diritti il primo evento aperto alla cittadinanza, intitolato: "Shapers nuovi italiani costruttori del domani". È interessante notare anche qui non solo l'insistenza nell'uso di "nuovi italiani" e il richiamo al futuro. Il workshop prevedeva tre panel di approfondimento sulle tematiche già discusse negli incontri di formazione. L'obiettivo del workshop era quello di riformulare la percezione delle nuove generazioni italiane nell'immaginario collettivo, sottolineando la loro capacità di essere fonte costruttiva e migliorativa della società. Tutto questo, attraverso la partecipazione attiva per la realizzazione di una comune cittadinanza.<sup>26</sup>

L'evento ha visto la partecipazione dei consiglieri Giungi, D'Amico e Tosoni, oltre che di Yomna Oraby Delegata Regionale del Servizio Civile Universale, vicepresidente dell'associazione Donne Arabe Eva. In questa occasione, si è potuto attuare il dialogo diretto tra attivisti e istituzioni. I consiglieri hanno potuto recepire le riflessioni elaborate dal gruppo di lavoro della Shape Academy, scaturite dall'esperienza soggettiva di vita quotidiana nella città. Si è trattata di un'occasione rara per poter esprimere direttamente le proprie opinioni e per potersi confrontare con chi si occupa di intervenire direttamente nel prendere decisioni trasformative per la città. Lo scambio di opinioni si è svolto su un piano equilibrato e di apertura all'ascolto reciproco, favorito dagli elementi comuni costruiti durante la fase di formazione. Il riscontro interno al gruppo di questa iniziativa è stato positivo "in un colpo solo abbiamo discusso con decisori politici, aperto canali di discussione e catturato il loro interesse! Non è per nulla cosa da poco!"<sup>27</sup> Tuttavia, l'iniziativa, che era ufficialmente aperta alla cittadinanza, ha avuto una partecipazione limitata per quanto riguarda la presenza di persone esterne.

Dal 10 al 14 maggio si è svolta la *study visit* in Italia, con la partecipazione delle delegazioni degli altri paesi. In questa occasione per i partecipanti è stato possibile accedere fisicamente agli spazi del comune e incontrare consiglieri e persone di riferimento per iniziare a intavolare un dialogo su alcune questioni emerse dalla discussione nella formazione: parità di diritti, inclusione, rappresentanza politica. Inoltre, è stato possibile avviare un confronto tra le due città sia dal punto di vista delle forme di attivismo e di associazionismo, sia in termini di partecipazione politica delle persone di origine straniera, sia per quanto riguarda le differenze tra le politiche messe in atto dalle due amministrazioni.

---

<sup>26</sup> Locandina *Nuovi italiani costruttori del domani* [https://www.facebook.com/profile/100064596105799/search/?q=nuovi%20italiani%20costruttori&locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/profile/100064596105799/search/?q=nuovi%20italiani%20costruttori&locale=it_IT) (consultato il 17/3/2024).

<sup>27</sup> Nota di campo, Milano 6 maggio 2023.

Oltre agli incontri negli spazi dei comuni, è stata effettuata anche una visita per entrare maggiormente in confidenza con il territorio milanese, attraverso una strategia particolare, ovvero tramite la passeggiata interculturale del progetto Migrantour in Via Padova e nel quartiere Porta Venezia. Via Padova è considerata una delle strade più “multietniche” di Milano ed è spesso associato allo stigma della criminalità e della pericolosità nelle cronache locali. La zona di Porta Venezia è caratterizzata da una storicità della presenza migrante da decenni.

Sia in occasione dell’incontro del 6 maggio, sia durante la *study visit* mi è stato possibile riscontrare come la relazione diretta con i rappresentanti istituzionali abbia condizionato il posizionamento degli *shapers*. In primo luogo, attraverso l’adozione di una strategia di allineamento con il posizionamento del CoNNGI, che ne aveva curato la formazione, in modo da presentarsi in modo unitario e riconoscibile come “nuove generazioni italiane”. In secondo luogo, mettendo in pratica gli aspetti della formazione pertinenti alle strategie per persuadere e influenzare i decisori politici. In particolare, curando la comunicazione e facendo attenzione soprattutto alla forma in cui veniva strutturato il messaggio, ancora di più che il contenuto. La formalità, l’uso di un lessico tecnico e proprio del linguaggio politico, non sono elementi che si improvvisano, ma che devono essere acquisiti in modo preciso per essere messi in atto durante il confronto con i rappresentanti istituzionali. Fin dal primo incontro formativo sulla comunicazione, si è lasciato intendere quanto questo punto fosse importante:

La comunicazione è la base: saper comunicare è fondamentale, soprattutto quando si vuole dare un messaggio forte, che spaventa, diverso dal quotidiano. Se vogliamo riformulare la narrazione sui “nuovi italiani” o se vogliamo convincere, influenzare i decisori politici, il “come” ci si esprime è tanto importante, se non forse di più, rispetto al “cosa” si intende dire”.<sup>28</sup>

Il fatto di parlare lo stesso linguaggio ed enfatizzare la comunità di intenti contribuisce a migliorare il dialogo. Alcuni esponenti del CoNNGI che avevano curato le attività di formazione si sono inoltre presentati nel ruolo di facilitatori in questi incontri, mettendo in campo le proprie conoscenze e capacità espressive ampiamente applicate in ambito associazionistico e anche nelle esperienze di rappresentanza politica. In questo contesto, comportandosi a tutti gli effetti come dei politici, sono riusciti a favorire ulteriormente lo scambio con i cittadini.

Questo aspetto è ritornato in modo più esplicito in un altro evento online, organizzato il 6 dicembre 2023, intitolato “Forme e spazi della partecipazione del-

---

<sup>28</sup> Nota di campo, Centro Internazionale di Quartiere, Milano, 8 ottobre 2022.

le nuove generazioni: cittadinanza, attivismo e rappresentanza”, con l’intervento di alcuni consiglieri comunali Abdullahi Ahmed (Torino) Othmane Yassine (Fermignano) oltre che della nuova presidente del CoNNGI Noura Ghazoui, di Sana El Gosairi dell’associazione Jasmine di Legnano (che si era candidata in consiglio comunale a Milano nel 2021, anche se non è stata eletta) e di Yassine El Ghlid, uno dei fondatori del movimento *Futuroèora*. Qui i pionieri dell’esperienza di rappresentanza politica del CoNNGI hanno potuto riflettere pubblicamente sulle strategie elaborate e sugli obiettivi specifici che si propongono in continuità con quelli strategici del coordinamento. Infine, l’ultimo evento si è svolto il 14 dicembre alla casa dei diritti di Milano per presentare le conclusioni dell’esperienza della Shape Academy, ribadendo l’importanza della partecipazione dei cittadini di origine straniera e il valore aggiunto che possano fornire alla comunità.

## Conclusioni

Come si è visto, in Italia, l’attivismo dei figli di migranti nello spazio pubblico è fenomeno consolidato da oltre vent’anni, che oggi presenta un panorama ampio e diversificato dal punto di vista degli attori, degli obiettivi e delle strategie messe in atto. All’interno di questo quadro, il CoNNGI (Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane), ha un ruolo molto importante, includendo oltre quaranta organizzazioni sparse dal territorio nazionale e collaborando con altre importanti realtà nazionali quali la Rete G2 e Italiani Senza Cittadinanza.

Il Coordinamento si distingue per il rapporto privilegiato con le istituzioni, in particolare con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che lo ha supportato fin dalle sue origini nel 2016. La prossimità con le istituzioni, influenza il modo in cui i membri delle associazioni che fanno a capo al coordinamento si posizionano nello spazio pubblico. Infatti, essi tendono a privilegiare le strategie di dialogo e di interazione diretta con i decisori politici locali per portare avanti le proprie istanze. Essi hanno compreso l’importanza di confrontarsi con le istituzioni per poter amplificare la propria capacità di azione sul territorio: infatti, se riescono ad ottenere il supporto dei decisori politici hanno maggiori opportunità di portare avanti iniziative a livello locale e agire concretamente per il cambiamento sociale. Non si tratta di un processo semplice e non si può improvvisare: richiede la conoscenza di meccanismi burocratici e lessico tecnico, la capacità di applicare strategie partecipative, il perfezionamento di abilità comunicative, di negoziazione e un atteggiamento diplomatico. Secondo quanto emerso dalla formazione nella

scuola di attivismo civico, è importante che i rappresentanti delle associazioni di origine straniera curino molto la comunicazione nel confronto con i decisori politici, in modo da mostrarsi affidabili e competenti e dare un'immagine di sé come "bravi cittadini", impegnati nel miglioramento della propria città attraverso l'attivismo, il volontariato, e a volte anche il proprio lavoro. Oltre a enfatizzare l'appartenenza alla comunità cittadina e il radicamento alla dimensione locale, in alcuni casi, essi tendono a rimarcare un forte legame con l'Italia e a mostrarsi come "sani patrioti", legati ai simboli nazionali come l'inno, la bandiera e la Costituzione.

In aggiunta al dialogo con le istituzioni, alcuni attivisti del coordinamento rivendicano il loro spazio all'interno di queste ultime, candidandosi direttamente in politica (soprattutto a livello delle elezioni amministrative). Le campagne elettorali risultano essere uno dei contesti in cui essi enfatizzano maggiormente la propria appartenenza alla comunità nazionale e dimostrano competenza in termini di cittadinanza attiva e dimestichezza nel muoversi all'interno del sistema politico locale. Il fatto che alcuni figli di migranti diventino rappresentanti dei cittadini all'interno delle istituzioni italiane costituisce una forte affermazione rispetto a chi non li considera come "veramente italiani".

Alla luce di queste esperienze è possibile comprendere meglio alcuni orientamenti della Shape Academy. La formazione all'attivismo dei cittadini di origine straniera è stata organizzata da CoNNGI con due edizioni parallele che si sono svolte a Milano e a Bologna. Il gruppo bolognese si è rivelato in parte già portatore di esperienza nell'ambito dell'attivismo civico, dal momento che alcuni dei partecipanti fanno parte dell'associazione Next Generation Italy che dialoga spesso con il comune. Quello milanese invece era più indietro, riflettendo una realtà maggiormente eterogenea e dispersiva dal punto di vista dell'associazionismo di persone di origine straniera e figli di migranti. Il CoNNGI ha potuto approfittare di questa occasione anche per "mettere piede su Milano" dove non c'era un'associazione di riferimento.

La Shape Academy ha costituito un'occasione per i partecipanti di confrontarsi direttamente con alcuni consiglieri comunali esponendo il proprio punto di vista e sollevando delle questioni puntuali. In questa circostanza è stato possibile confermare quanto anticipato nella formazione, ovvero l'importanza della modalità di presentazione e di comunicazione, in particolare per quanto riguarda il linguaggio, riprendendo le espressioni tipiche della comunicazione politica per ritrovarsi sullo stesso piano degli interlocutori. Dal momento che, in questo preciso contesto, i decisori politici erano intenzionati a favorire un processo partecipativo con i cittadini di origine straniera, i figli di migranti si sono presentati come "nuovi italiani" richiamando sia l'appartenenza alla comunità nazionale, ma anche il proprio retroterra migratorio. All'estero, invece,





gli *shapers* italiani erano riconosciuti dagli altri gruppi di attivisti in primo luogo come “italiani”, senza insistere sul carattere di novità. Inoltre, anche gli stessi partecipanti del gruppo hanno confermato la tendenza a rimarcare la propria italianità, nel confronto con gli attivisti degli altri paesi, mettendo in secondo piano l’origine straniera e le differenze tra le due città.

## Bibliografia

Altin, R.

2022 *Fuoriclasse: migranti e figli di migranti (dis)persi nel sistema scolastico di un’area di frontiera*, EUT, Trieste.

Ambrosini, M., Molina S. (a cura di)

2004 *Seconde Generazioni. Un’introduzione al futuro dell’emigrazione in Italia*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

Ambrosini, M.

2005 *Tra problemi sociali e nuove identità: I figli dell’immigrazione*, in R. Billi, *Integrazione e cittadinanza*, Italian Team Edizioni, Bologna, pp. 37-100.

Ambrosini, M. Caneva, E.,

2009 *Le seconde generazioni: nodi critici e nuove forme di integrazione. Sociologia e politiche sociali*, 12 (1), pp. 25-46.

Ambrosini, M., Pozzi, S.

2019 *Italiani ma non troppo? Lo stato dell’arte della ricerca sui figli degli immigrati in Italia*, Ricerca 5, Centro studi Medi, Genova.

Andall, J.

2002 *Second-generation attitude? African-Italians in Milan. Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28 (3), pp. 389-407.

Anderson, B.

1983 *Imagined communities. Reflections on the origins and spread of Nationalism*, Verso, London-New York.

Antonsich, M.

2018 *Living in diversity: Going beyond the local/national divide. Political geography*, 63, pp. 1-9.

Barberis, E.

2016 *Figli dell’immigrazione a scuola. Forme della discriminazione. La rivista delle politiche sociali*, 2, pp. 81-98.



Berrocal, E.G.

- 2010 Building Italian-ness through the Logic of the 'Other in Us' and the 'Self in the Other': An Anti-nationalist Approach to the Italian Debate on a New Citizenship Law. *Bulletin of Italian Politics*, 2 (1), pp. 69-90.

Benadusi, M.

- 2012 *Apprendistato e cittadinanza. Che fatica per le Seconde Generazioni!*, in L.M. Daher (a cura di), *Migranti di seconda generazione. Nuovi cittadini in cerca di un'identità*, Aracne Editrice, Roma, pp.131-146.

Camozzi, I.

- 2008 *Lo spazio del riconoscimento. Forme di associazionismo migratorio a Milano*, Il Mulino, Bologna.

Caneva, E.

- 2011 *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, Franco Angeli, Milano.

Cannarella, M., Lagomarsino, F., Queirolo Palmas, L.

- 2008 *Messi al bando. Una ricerca-azione tra i giovani migranti e le loro organizzazioni della strada*, Edizioni Carta, Roma.

Ceravolo, F.A., Molina, S.

- 2013 Dieci anni di seconde generazioni in Italia. *Quaderni di Sociologia*, 63, pp. 9-34.

Chirco, L.

- 2014 *Le seconde generazioni dell'immigrazione e il web*, intervento a "Italiani stranieri d'Italia: ricchezza della diversità e sfide dell'integrazione e del multiculturalismo", Mostra d'Oltremare, Napoli.

Codini, E., Riniolo, V.

- 2018 L'attivismo delle seconde generazioni e la riforma della legge sulla cittadinanza in Italia. *Visioni LatinoAmericane*, 18, pp. 9-25.

Cologna, D., Breveglieri, L.

- 2003 *I Figli dell'immigrazione: ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano*, Franco Angeli, Milano.

Colombo, E.

- 2007 Molto più che stranieri, molto più che italiani. Modi diversi di guardare ai destini dei figli di immigrati in un contesto di crescente globalizzazione. *Mondi Migranti*, 1, pp. 63-85.

Colombo, E. (a cura di)

- 2010 *Figli di migranti in Italia: identificazioni, relazioni, pratiche*, Utet Università, Torino.



- Colombo, E., Domaneschi, L., Marchetti, C.  
2009 *Una nuova generazione di italiani. L'idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, Franco Angeli, Milano.
- D'Agostino, L., Di Giovanbattista, C., Ferritti, M.  
2016 *Cittadinanza, lavoro e partecipazione sociale: l'integrazione lavorativa delle seconde generazioni*, ISFOL, Roma.
- Dahinden, J.  
2016 A plea for the 'de-migrantization' of research on migration and integration. *Ethnic and Racial Studies*, 39 (13), pp. 2207-2225.
- Eve, M.  
2013 I figli degli immigrati come categoria sociologica. *Quaderni di Sociologia*, 63, pp. 35-61.
- Eve, M., Perino, M.  
2011 Seconde generazioni: quali categorie di analisi?. *Mondi Migranti*, 2, pp. 175-193.
- Evolvi, G.  
2017 Hybrid Muslim identities in digital space: The Italian blog Yalla. *Social Compass*, 64 (2), pp. 220-232.
- Filippini, F., Genovese, A., Zannoni, F.  
2010 *Fuori dal silenzio: volti e pensieri dei figli dell'immigrazione*, Clueb, Bologna.
- Frisina, A.  
2007 *Giovani musulmani d'Italia*, Carocci, Roma.
- Frisina, A., Hawthorne, C.  
2018 Italians with veils and Afros: gender, beauty, and the everyday anti-racism of the daughters of immigrants in Italy. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44 (5), pp. 718-735.
- Giovannini, G., Queirolo Palmas, L. (a cura di)  
2002 *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Edizioni Fondazione Agnelli, Torino.
- Grimaldi, G.  
2022 *Fuorigioco: figli di migranti e italianità. Un'etnografia tra Milano Addis Abeba e Londra*, Ombre Corte, Verona.
- Guerzoni, G., Riccio, B.  
2009 *Giovani in cerca di cittadinanza. I figli dell'immigrazione tra scuola e associazionismo: sguardi antropologici*, Guaraldi, Rimini.



Hawthorne, C.

- 2021 *L'Italia Meticcia? The Black Mediterranean and the Racial Cartographies of Citizenship*, in G. Proglione, C. Hawthorne, I. Danewid, P. Khalil Saucier, G. Grimaldi, A. Pesarini, T. Raeymaekers, G. Grechi, V. Gerrand (eds.), *The black mediterranean: bodies, borders and citizenship*, Palgrave, London, pp. 169-198.
- 2022 *Contesting race and citizenship: youth politics in the Black Mediterranean*, Cornell University Press, Ithaca-London.

Lannutti, V.

- 2010 *Le seconde generazioni nella Regione Marche: modalità relazionali dei giovani migranti*, in G. Sospiro (a cura di), *Tracce di G2. Le seconde generazioni negli Stati Uniti, in Europa e in Italia*, Franco Angeli, Milano, pp. 124-170.

Levitt, P., Waters, M.C. (ed.)

- 2002 *The changing face of home: The transnational lives of the second generation*, Russell Sage Foundation Press, New York.

Macaluso, M., Siino, M., Tumminelli, G.

- 2020 *Seconde generazioni. Identità e partecipazione politica*, Franco Angeli, Milano.

Marroccoli, G.

- 2020 *Associazionismo etnico e carriere professionali: alcune differenze tra generazioni. Mondi migranti*, 3, pp. 173-190.

Marshall, T.H.

- 1950 *Citizenship and social class*, Cambridge University Press, Cambridge.

Nibbs, F.G., Brettell, C.B. (eds.)

- 2016 *Identity and the second generation: How children of immigrants find their space*, Vanderbilt University Press, Nashville.

Pastorino, V.

- 2022 *New Generations Gaining a Voice: Italian and German new generations against right-wing populist rhetoric*, in A.C. Regelman (ed.), *The Crisis and Future of Democracy*, Rosa-Luxemburg-Stiftung, Brussels, pp. 438-469.
- 2023 *Italian Citizenship and New Generations: The Cases of Italians Without Citizenship and CoNNGI*, in F. Fauri, F. Mantovani, *Past and Present Migration Challenges. What European and American History Can Teach Us*, Palgrave-Mac Millan, London, pp. 385-412.

Pilati, K.

- 2010 *La partecipazione politica degli immigrati: il caso di Milano*, Armando Editore, Roma.

Portes, A., Zhou, M.

- 1993 *The New Second Generation: Segmented Assimilation and its Variants. The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 530, pp. 74-96.



- Portes, A., Rumbaut, R. G.  
2001 *Legacies: The story of the immigrant second generation*, Univeristy of California Press, Berkeley.
- Premazzi, V.  
2012 *Giovani stranieri in rete per la costruzione di una nuova Italia, diversamente italiana. Minorigiustizia*, 4, pp. 37-44.
- Queirolo Palmas, L.  
2006 *Prove di seconda generazione. Giovani di origine immigrata tra scuola e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano.
- Queirolo Palmas, L., Torre, A.T.  
2005 *Il fantasma delle bande. Genova e i latinos*, Fratelli Frilli editore, Genova.
- Remotti, F.  
1996 *Contro l'identità*, Laterza, Bari.  
2010 *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari.  
2013 *Fare umanità: I drammi dell'antropo-poiesi*, Laterza, Bari-Roma.
- Riccio, B.  
2016 *The ambivalent experiences of Italian second-generation associations*, in F.G. Nibbs, C.B. Brettell (eds.), *Identity and the Second Generation. How Children of Immigrants Find Their Space*, Vanderbilt University Press, Nashville, pp.104-123.
- Riccio, B., Russo, M.  
2009 *Ponti in costruzione tra de-territorializzazione e ri-territorializzazione. Cittadinanza e associazioni di 'seconde generazioni' a Bologna. Lares*, 75 (3), pp. 439-468.  
2011 *Everyday practiced citizenship and the challenges of representation: second-generation associations in Bologna. Journal of modern Italian studies*, 16 (3), pp. 360-372.
- Ricucci R.  
2010 *Italiani a metà. Giovani stranieri crescono*, Il Mulino, Bologna.  
2015 *Cittadini senza cittadinanza. Immigrati, seconde generazioni e altre generazioni: pratiche quotidiane tra inclusione ed estraneità*, Edizioni Seb27, Torino.  
2017 *Diversi dall'Islam. Figli dell'immigrazione e altre fedi*, Carocci, Roma.  
2018 *Presente e futuro delle seconde generazioni fra integrazione e riconoscimento giuridico. Menabò di etica ed economia*, 76, pp.1-3.  
2021 *Protagonisti di un paese plurale. Come sono diventati adulti i figli dell'immigrazione*, Edizioni Seb27, Torino.



Riniolo, V.

2019a. *I nuovi volti del cambiamento: le seconde generazioni in Italia* in *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni*, ISMU, Milano.

2019b. Second-generation youths: Experiences of political participation in Italy. *Studi di sociologia*, 2, pp. 187-195.

2023 'Granted' and 'claimed' spaces of participation: The political activism of young immigrant descendants. *Migration Letters*, 20 (2), pp. 313-324.

Rumbaut, R. G.

1997 Assimilation and Its Discontents: Between Rhetoric and Reality. *The International Migration Review*, 31 (4), pp. 923-960.

Saitta, E.

2015 *Ethnicity and organizational process in 'mixed' media. The case of Yalla Italia*, in E. Bond, G. Bonsaver, F. Faloppa (eds.), *Destination Italy. Representing Migration in Contemporary Media and Narrative*, Peter Lang, Oxford, pp. 183-200.

Santerini, M.

2011 Le seconde generazioni tra integrazione ed esclusione. *Libertà civili*, 1, pp. 20-29.

Sayad, A.

1999 *La double absence. Des illusions de l'émigré aux souffrances de l'immigré*, Seuil, Paris.

Thomassen, B.

2010 'Second Generation Immigrants' or 'Italians with Immigrant Parents'? Italian and European Perspectives on Immigrants and their Children. *Bulletin of Italian Politics*, 2, (1), pp. 21-44.

Tumminelli, G.

2021 *Seconde generazioni: specchio dell'integrazione?* in S. Ceschi, A. Socchiero (a cura di) *Una strada accidentata: Italia e Europa tra politiche migratorie e processi di integrazione*, Donzelli Editore, Roma, pp. 161-164.

Valtolina, G., Marazzi, A. (a cura di)

2006 *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Franco Angeli, Milano.

Vicini, F.

2021 Fra Islam e italianità: Nuove seconde generazioni di musulmani nell'Italia monoculturale. *Antropologia Pubblica*, 7 (2), pp. 143-163.

2022 Il lato quotidiano dell'islamofobia. Micro-razzismo a scuola tra differenzialismo culturale e razzismo spirituale. *Etnoantropologia*, 10 (2), pp. 60-78.



Zanfrini, L.

2018 Cittadini di un mondo globale. Perché le seconde generazioni hanno una marcia in più. *Studi Emigrazione. International Journal of Migration Studies*, 60, pp. 53-90.

Zanier, M.L.

2018 *L'idea di cittadinanza nel processo di costruzione sociale della/delle identità degli immigrati stranieri. Il caso italiano tra prime e seconde generazioni*, in C. Carotenuto, E. Cognini, M. Meschini, F. Vitrone (a cura), *Pluriverso italiano: incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana*, EUM, Macerata, pp. 609-621.

Zinn, D.L.

2010 Italy's second generations and the expression of identity through electronic medi. *Bulletin of Italian Politics*, 2 (1), pp. 91-113.

2011 'Loud and clear': the G2 Second Generations network in Italy. *Journal of Modern Italian Studies*, 16 (3), pp. 373-385.